

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI

Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI

Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

PIETRAPERZIA La marcia con le 'Valigie di cartone' per restare in Sicilia

Non vado via, amo la mia terra



DI MILINO E CASSISI A PAGINA 4

“Risponderete a Dio e alla storia”, le parole di mons. Gisana a conclusione della marcia ‘lo resto qui’, rivolte ai “mafiosi che vogliono dirigere la nostra società” e non si accorgono che “stanno facendo morire questo territorio”. A Pietraperzia il 18 gennaio l’iniziativa che ha visto la presenza anche di tanti bambini che hanno seguito la manifestazione con notevole compostezza. Per don Garau oggi ci vuole una Chiesa sensibile ai problemi sociali. L’esperienza del sindaco Antonio Bevilacqua.

La vera emergenza, appello a Salvini

DI GIUSEPPE RABITA

La nascita del movimento delle valigie di cartone, il grido di allarme lanciato dalla Chiesa in questi mesi, i vari istituti di ricerca che riportano statistiche allarmanti circa lo spopolamento che interessa il Mezzogiorno e la Sicilia sono dei segnali che forse la classe politica non riesce a cogliere, tutta protesa com’è verso la ricerca del consenso ad ogni costo, in campagna elettorale continua, litigiosa e amante di salotti televisivi.

I dati e le stime sono sotto gli occhi di tutti. Più volte dalle pagine del nostro giornale abbiamo posto l’attenzione sulla emorragia continua di abitanti, soprattutto giovani e famiglie, che coinvolge i centri grandi e piccoli dei nostri territori. Nessuno si salva! A ciò si aggiunge il fenomeno della contrazione delle nascite, legato non soltanto ad un fatto culturale ma anche alla insicurezza lavorativa che non consente alle coppie quella serenità necessaria che permetterebbe loro una maggiore prolificità.

Dal primo gennaio 2015 al 31 agosto 2019 la popolazione italiana complessiva si è ridotta di quasi 543 mila unità, scendendo a quota 60,25 milioni. Ma di questi residenti che mancano all’appello, circa 400 mila - ovvero tre quarti del totale - vivevano al Sud o nelle isole.

CONTINUA A PAGINA 8

Editoriale

Il segno dei tempi

Ci siamo rifatti il look.

Da oggi una nuova veste grafica per Settegiorni. Il settimanale cattolico diocesano, voluto dall’allora vescovo mons. Michele Pennisi e fondato nell’ormai lontano 2007, cambia volto.

Con una grafica più ordinata, leggera, accattivante, equilibrata abbiamo pensato ad una nuova veste grafica che potesse incentivare la lettura del giornale per proiettarla verso nuovi lettori. Una sfida nel segno dei tempi, un tentativo di nobilitare la potenza dell’informazione su carta stampata, ormai in cronica difficoltà nell’era del web. Un restyling, il primo di rilievo dopo 13 anni, simbolo concreto dell’impegno di noi giornalisti cattolici a volere continuare a testimoniare la Verità e annunciare il Vangelo. Anche attraverso un periodico. Le pagine guadagnano così un’armonia diversa che conferisce all’intero giornale - 8 pagine invariate - un’attrazione dinamica, moderna, al passo coi tempi. Un progetto nato in redazione, un’intuizione condivisa dall’intero ufficio delle Comunicazioni Sociali che già da qualche anno segue l’aggiornamento delle notizie anche attraverso il sito internet e i canali ufficiali social. Un nuovo inizio per il settimanale che coincide con la festa diocesana dei giornalisti, in occasione del nostro Patrono, san Francesco di Sales.

Un’idea salutata felicemente dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana che sin dal suo insediamento nel 2014, con rinnovata fiducia, sostiene questo progetto editoriale definito sin da subito come un centro di ascolto e di mediazione aperto a tutti, un’officina di idee costruttive, una voce di chi non grida ma vuole dialogare e ascoltare. Per questo gli siamo grati per lo spazio che ci concede, permettendo a questo giornale di avere un posto di rilievo nel panorama dell’informazione regionale, in un momento storico in cui il protagonismo impera e cade spesso nelle fake news, nel pettegolezzo. Settegiorni mantiene così quell’atteggiamento accogliente nei confronti di un pubblico che chiede verità e serietà, oggi in maniera più importante, avendo a disposizione un ventaglio di mezzi di comunicazione sempre crescente.

Qualità che ci hanno fatto apprezzare dai lettori in questi primi 13 anni di vita grazie e soprattutto grazie ai nostri tanti collaboratori che negli anni hanno contribuito e lo fanno ancora, a costruire un ponte dell’informazione tra la Diocesi e le sue 12 città.

Ora in poi, più contenuti con nuove rubriche che affiancheranno settimanalmente quelle storiche e riconfermate: “Apparecchiare la santità”, “Eroi della fede” e “Le donne nel Vangelo”. La prima a cura di don Pierluigi Plata, sacerdote bresciano che a partire da un alimento o da un semplice oggetto legato al mondo culinario, offrirà una breve ricetta per nutrire la nostra anima; la seconda a cura di Giuseppe Ingaglio, storico dell’arte che ci presenterà mese dopo mese l’iconografia agiografica di un Santo del calendario liturgico; la terza a cura di Arianna Rotondo, docente di Storia del Cristianesimo dell’Università di Catania che approfondirà le figure femminili presenti nei testi sacri. Nell’economia del giornale tanto spazio alle notizie del territorio e della sua vita diocesana, del seminario oltreché approfondimenti di carattere regionale e nazionale.

Ma i protagonisti rimanete voi, affezionati lettori a cui chiediamo di promuovere questa voce, sponsorizzarci e sostenerci abbonandovi e facendoci abbonare i vostri amici. Allo scopo di attrarre in un pubblico sempre più variegato, abbiamo pensato inoltre ad un workshop del giornalismo che organizzeremo nel mese di aprile. Chiamati a raccolta giornalisti regionali e nazionali, insieme con loro dedicheremo una tre giorni rivolta a studenti universitari, giornalisti e aspiranti giornalisti che vorranno trovare spazio qui con commenti, approfondimenti, reportage, inchieste, accanto alle nostre indispensabili e storiche firme, con noi sin dagli inizi e che qui ringraziamo per il prezioso contributo.

A tutti noi l’augurio di buon lavoro perché possiamo rispondere alle vostre attese con professionalità ed impegno e voi possiate leggerci e promuoverci.

Aidone

Il decennale del “Rientro delle Dee”
FRANCA CIANTIA A PAG. 3

Religione

Il rapporto sui cristiani perseguitati nel mondo
TSHIJANU MOISE A PAG. 5

Diocesi

Settimana di preghiera per l’unità dei Cristiani
CARMELO COSENZA A PAG. 5

Rubriche

La ricetta della memoria
PIERLUIGI PLATA A PAG. 6

Gela, ricorso tra malumori e ansie

DI LILIANA BLANCO

Mancano pochi giorni al pronunciamento del Tar sul ricorso dell'ex candidato a sindaco di Gela Giuseppe Spata alle amministrative 2019, sostenuto dall'opposizione e l'esponente della Lega ha "calato il carico" ma ha provocato la reazione della sua stessa coalizione. Spata, lo ricordiamo, era sostenuto dal proprio partito cioè "Lega Sicilia per Salvini Premier" e da "Fratelli d'Italia", "UDC" e "Avanti Gela" ed ha presentato il ricorso al Tar Palermo poiché contestava la proclamazione dell'avversario Lucio Greco poiché quattro liste a lui collegate "sarebbero state illegittimamente ammesse dalla Commissione Elettorale Circondariale di Gela per violazione della norma di settore", si legge in un documento. Il Tar ha fissato l'udienza al 30 gennaio.

"Le affermazioni contenu-

te sul documento a firma del responsabile dell'Ufficio Elettorale risultano - spiega Spata, oggi consigliere - in alcuni punti, in contrasto con gli atti da noi utilizzati quali prove per la proposizione del ricorso al Tar. Alla luce di questo ho presentato un esposto affinché venga fatta piena luce su questa vicenda".

? Chi è



Giuseppe Spata, 42 anni, candidato sindaco sconfitto a Gela nel 2019. Ha presentato ricorso al Tar denunciando l'inammissibilità delle liste del concorrente eletto Lucio Greco. Oggi è consigliere comunale in quota Lega

E si spacca l'opposizione per destituire il sindaco Greco. La mossa che ha fatto saltare gli equilibri è l'esposto in Procura depositato dal candidato all'ultime amministrative che ha posto l'accento sulle note depositate dall'allora responsabile dell'Ufficio elettorale.

Si dà il caso che il responsabile dell'Ufficio elettorale al tempo delle amministrative di maggio fosse il padre di uno dei dirigenti dell'Udc, strappato alla vita prematuramente poco più di un mese fa. Su questo argomento muove argomentazioni politiche miste a pietas, si produce lo strappo politico dell'opposizione.

"A suo dire le affermazioni contenute sul documento a firma del responsabile dell'Ufficio elettorale risulterebbero in contrasto con gli atti da lui utilizzati quali prove per la proposizione del ricorso al Tar", scrive la segreteria provinciale dell'Udc che stigmatizza la vicenda.

tizza la vicenda.

"L'Udc, pur facendo parte della coalizione che alle scorse amministrative ha sostenuto l'ex candidato a sindaco Spata, si è sempre discostata dalla presentazione del ricorso al Tar. Ed anche questa volta si discosta dalla iniziativa dell'ex candidato Spata, poiché lascia attoniti la circostanza che si voglia trasformare la competizione elettorale nell'ennesimo teatrino politico. È assurdo che un aspirante alla carica di sindaco tacci di falsità l'operato di un funzionario comunale, noto per la sua correttezza e che ci ha lasciati mesi fa, adducendo come argomentazione che, dei testimoni allo stato non noti e da una attendibilità non dimostrata avrebbe adottato un comportamento da verificare. Se Spata voleva andare in Procura avrebbe dovuto farlo in silenzio, senza lanciare l'ennesimo atto mediatico alla città".

+ famiglia



Scoprire l'omosessualità nel figlio

DI IVAN SCINARDO

"Non c'è niente che cambierei" è il titolo di un libro scritto da uno dei migliori hair stylist di Napoli, Massimiliano Campanile. Un'autobiografia sulla sua infanzia difficile; a nove anni perde la propria madre, un padre operaio e la scoperta della omosessualità che lo spinge all'isolamento. Trascorre una vita di periferia, subendo atti di bullismo ed emarginazione che supera grazie alla ferrea volontà di fare una scuola per parrucchieri. Si sentiva diverso dagli altri bambini Massimiliano, giocava a pettinare le bambole della sorella e già immaginava il suo futuro. La vita lo ha premiato, facendolo diventare uno dei più importanti stilisti per capelli; ha pettinato anche la regina Rania di Giordania.

Perché è interessante conoscere la vita di Massimiliano Campanile, attraverso il libro? Lo si scopre nella presentazione: "il suo intento è parlare alle famiglie, raccontare loro di cosa hanno bisogno i figli quando scoprono di essere omosessuali, di quanti mani tese vorrebbero trovare invece di muri eretti per mezzo di indifferenza e paura". Insomma i figli sono figli, racconta Massimiliano Campanile, e qualsiasi scelta sessuale possano compiere hanno bisogno delle famiglie che devono sostenerli, sorreggere, aiutare, fare da chiocciola". Campanile ha taciuto a suo padre la sua omosessualità, e lo ha fatto per molto tempo prima di fare coming out; ecco perché ha deciso di scrivere questo libro, pensando soprattutto alle famiglie, raccontare ai genitori cosa provano i figli quando scoprono la propria omosessualità. Vuole far capire come ci si deve comportare nei confronti di chi ha bisogno di essere protetto". Il libro di Campanile è un lavoro dalle emozioni importanti, che si avvale della prefazione di Cristina Donadio la nota attrice della fortunata serie "Gomorra", che nel 2016 fu scelta come madrina del Gay Pride. La presentazione avverrà ufficialmente lunedì 27 gennaio a Napoli. Il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto all'associazione "Insieme si Può" di Sarno (Sa) che si occupa di bambini autistici. Campanile lo scrive nelle note finali, promette di volerne scrivere un altro interamente dedicato alla omosessualità, "perché diventi strumento di confronto, di conoscenza eludendo le differenze, abbattendo le barriere".

info@scinaro.it

Maria della Cava, compleanno a Boston



DI GIUSEPPE RABITA

Un importante evento a Boston. Nell'anno 2020 si celebreranno i 100 anni dalla nascita dell'associazione "Madonna della Cava" nel quartiere North End di Boston. Un evento molto importante per i pietrini emigrati nei primi anni del secolo scorso negli Stati Uniti.

All'inizio del XX secolo, un'enorme ondata di immigrati italiani arrivò negli Stati Uniti. Molti si stabilirono nel North End di Boston, che all'epoca era prevalentemente un quartiere ebraico, irlandese e portoghese. Gli abitanti di Pietraperzia si riunirono per lo più su Battery, Charter e Hannover Street. Portavano con sé sia

la loro fede nella Madonna della Cava sia la tradizionale celebrazione in suo onore.

La seconda settimana di ogni agosto, il North End celebra la festa della Madonna della Cava, che coincide con quella che si tiene a Pietraperzia. Un bellissimo stendardo di stoffa, detto Palio, con l'immagine della Madonna viene portato in tutto il quartiere durante la processione per raccogliere

denaro e oggetti di valore donati dalla cittadinanza. Durante gli anni '30 e '40, fu organizzata una lotteria speciale e il premio fu un agnello.

Per molti decenni, la festa fu organizzata da membri che erano tutti italoamericani di prima generazione. Alla loro morte i loro figli si trasferirono fuori dal quartiere. Da allora l'adesione alla Società include persone provenienti da molti altri quartieri di Boston e dalla periferia circostante. Gli eventi organizzati dalla Società durante l'anno sponsorizzano numerosi bambini e organizzazioni religiose della comunità.

All'inizio degli anni '50, i membri della Compagnia della Madonna della Cava eressero una cappella in Battery Street

n. 3, dove i membri potevano pregare la Madonna. Nel 1988, hanno restaurato la cappella e hanno aggiunto una sala inferiore che sufficiente per ospitare feste di Natale e altre celebrazioni.

In occasione della festa viene organizzata una fiera, così come era allora a Pietraperzia. Quasi 100 venditori vi partecipano ogni anno, offrendo una vasta gamma di cibi, dessert, confezioni e bevande, nonché una selezione di souvenir, gioielli, opere d'arte, artigianato, giocattoli e novità. La Compagnia è presente anche on-line all'indirizzo web www.madonnadellacava.com.

A Pietraperzia si vorrebbe sottolineare l'evento del centenario organizzando un viaggio. Sulla pagina Facebook di Lucia Monteforte si è lanciata l'iniziativa e se qualcuno fosse interessato può prendere contatti con lei. Inoltre si sta organizzando un evento dal titolo "Pietraperzia 2020", un gruppo di 30 - 40 discendenti di Pietraperzia i cui nonni e bisnonni sono andati via con la valigia di cartone e non solo, alcuni con il famoso "truscio" per raggiungere Boston. Saranno ospiti presso le famiglie pietrine che daranno ospitalità.

Didaskaleion per il pensiero critico



DI MARIA CONCETTA GOLDINI

Avviamo al Liceo classico "Eschilo" la quinta edizione di Didaskaleion, un progetto condotto da don Giuseppe Fausciana, docente di religione, che affronta ogni anno una tematica di attualità sotto varie angolature con la partecipazione di specialisti nel settore. L'edizione di quest'anno è stata dedicata alla fake news e alla riflessione su come muoversi in una giungla di informazioni che non sempre sono corrette. È un progetto che ha una grande valenza educativa per i nostri giovani - ha detto il dirigente del Liceo Maurizio Tedesco - oggi si consuma l'informazione

in modo veloce e acritico. Noi vogliamo che siano capaci di comprendere cosa c'è dietro la notizia". L'approccio giornalistico al tema, nel primo di cinque incontri dell'anno è stato trattato dal direttore del quotidiano La Sicilia Antonello Piraneo che ha avuto un serrato confronto con i liceali soprattutto sul ruolo del giornalista oggi e come è cambiato il lavoro nel mondo 4.0.

La fake news è una trappola che si basa sul versosimile e per difendersi bisogna leggere molto e approfondire le notizie - ha detto il dott. Piraneo spiegando anche come nel mondo attuale sia ancora fondamentale il lavoro di un professionista che offre notizie certe, verificate e approfondite.

Soddisfatto dell'interesse dei liceali verso la tematica proposta don Giuseppe Fausciana.

Didaskaleion è un progetto cresciuto negli anni - ha commentato - che piace ai giovani perché di un tema vengono proposti loro vari punti di vista in modo da allenarli al pensiero critico.

Direttore cercasi

Interpello interno per un direttore dei lavori a Gela per gli interventi che riguardano sia la biblioteca comunale che la zona di vico Giardinelli, in centro storico. Nel primo caso, il progetto a disposizione dell'amministrazione comunale va incontro ad un radicale miglioramento dell'intera struttura di Largo San Biagio. In vico Giardinelli, invece, dovrebbe sorgere un centro giovanile. Entrambe le procedure sono avviate da tempo. I funzionari municipali stanno già seguendo altre pratiche, comprese quelle del Patto per il Sud, che in questi mesi hanno scatenato polemiche di ogni tipo. Una volta individuato il funzionario di riferimento, si dovrebbe procedere all'assegnazione delle gare. I progetti in città rientrano in una seconda "finestra" di finanziamenti concessi dalla Regione. Venne aperta per consentire l'assegnazione di fondi in quindici Comuni dell'isola. I finanziamenti sono subordinati al fatto che i lavori serviranno ad assicurare finalità educative e sociali agli immobili che verranno riqualificati. Nell'elenco, c'è il rifacimento dell'area esterna di Palazzo Ducale. In questo caso, però, il Comune non ha ancora ricevuto alcuni pareri dalla soprintendenza.

in breve

La prima volta della nave

Per la prima volta dal ritrovamento, la nave greca di Gela sarà esposta nel corso di una mostra che si tiene a Forlì. Dal 15 febbraio al 21 giugno, il relitto rinvenuto in contrada Bulala sarà visitabile ai fruitori della mostra dal titolo "Ulisse, l'arte ed il mito". L'evento è promosso con la collaborazione della Regione Sicilia.

Magia, da Gela alla Tunisia

Un gelese rappresenterà l'Italia alla quarta edizione del "Sousse International Magic Festival", il Festival della magia della Tunisia. È il prestigiatore Emanuele d'Angeli che domenica 2 febbraio si esibirà al teatro cittadino. Emanuele vanta una serie di ospitate sui canali nazionali della tv, tra cui "La Grande Magia - The Illusionist", "Italia's Got Talent" su Sky 1.

Festeggiamenti don Bosco

Gela celebra Don Bosco. Al santo dei giovani l'oratorio salesiano salesiano ha dedicato un fitto programma di appuntamenti. La comunità educativa oratoriana ed i giovani, guidata dal direttore don Alfredo Calderoni, sarà impegnata fino a domenica 2 febbraio con tornei di calcetti, incontri di formazione, veglie di preghiera e concluderà con la festa dei ragazzi. Tutti i dettagli sulla pagina Facebook ufficiale della Diocesi.

AIDONE A 10 anni dal ritorno degli Acroliti, l'evento "Morgantina lost, and found"

Ritornano le Dee e partono gli abitanti

Di cosa parliamo

Dieci anni fa il rientro degli Acroliti che ha segnato l'inizio delle altre 'restituzioni', provenienti da Morgantina. Ma i giovani e i meno giovani hanno continuato ad emigrare. Lo stato delle strade è rimasto tale e quale, e forse è anche peggiorato. Se non si troverà una qualche soluzione efficace non ci saranno più aidonesi per sfruttare e godersi questa opportunità

DI FRANCA CIANTIA

Dieci anni e più sono passati da uno dei momenti più esaltanti vissuto dalla popolazione aidonese, il ritorno a casa degli Acroliti delle dee, appartenuti alla collezione di Maurice Tempelman e per sua specifica volontà restituiti dalla Virginia University.



Gli acroliti nel museo di Morgantina

Era il 13 dicembre 2009, un giorno di santa Lucia indimenticabile.

Con un manifesto si annunciavano tra il 2009 e il 2011 i grandi rientri al Museo di Aidone. Un'anno dopo fu la volta degli Argenti di Eupolemo e il 19 marzo 2011, l'arrivo della cosiddetta Venere di Malibù, segnò il culmine di una stagione felice, piena di speranze e di illusioni, arricchita vieppiù dalla restituzione inaspettata della testa di Ade da parte del Getty.

L'Archeoclub, sezione di Aidone e il club Unesco di Enna non hanno voluto che passasse in silenzio una simile ricorrenza, in collaborazione con l'amministrazione comunale e la direzione del Parco archeologico di Morgantina e Villa Romana del Casale e il contributo di associazioni locali e nazionali, hanno organizzato la giornata evento "Morgantina lost, and found" per celebrare la ricorrenza dei preziosi reperti "persi e ritrovati" e fare il punto della situazione.

Ospite d'onore il generale di Brigata Roberto Riccardi, che oggi è alla direzione del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TCP) che nel 2019 ha festeggiato i suoi cinquantanni di vita. Il generale è anche giornalista e scrittore e nella sua ultima fatica, "Detective

dell'arte", narra le storie degli scavi clandestini, dei furti su commissioni, dei tombolari e dei falsari di professione, degli interessi delle mafie e dei gruppi terroristici e dell'azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine con la costituzione e l'azione della struttura investigativa, il nucleo dei Carabinieri TCP, che fa scuola in tutto il mondo.

Ha introdotto i lavori il direttore del Parco archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale Liborio Calascibetta, che ha annunciato di avere portato a termine e consegnato in Regione il bilancio per il 2020 e il Regolamento del Parco, gli atti propedeutici alla sua costituzione, che dovranno essere approvati dall'Assessorato Regionale. Dopo di che sarà costituito il Comitato Tecnico Scientifico, formato, oltre che dallo stesso Direttore, dal Sovrintendente, dai sindaci dei comuni interessati, dagli esperti designati dall'Assessorato e da quelli designati dai Comuni. Insomma se tutto va bene passerà ancora un anno per vedere all'opera la reale autonomia del Parco!

È intervenuto anche il Soprintendente di Enna Nicola Neri che ha collaborato a stilare gli atti citati in qualità di commissario. I numerosi ospiti sono stati rifocillati graziosamente nel salone della Rocca di Cerere Factory, accompagnati nella visita guidata al Museo di Aidone e infine intrattenuti con il concerto del Quartetto di archi dell'Orchestra da Camera E.C.O. di Enna.

Il rientro di queste opere d'arte

te dai vari Musei americani è stato un fatto di grande rilevanza a carattere nazionale e nel nostro caso ha destato forse eccessive speranze per la rinascita dell'economia del territorio.

Sembrava che la loro sola presenza, in modo miracoloso, potesse rappresentare un volano di sviluppo e potesse frenare l'emorragia dei giovani che emigravano alla ricerca di un futuro economicamente sicuro. Non si è verificato nulla di tutto ciò: i giovani e anche i meno giovani hanno continuato ad emigrare trovando in giro per l'Italia o all'estero opportunità e sicurezze tali che inducono a non sperare in un loro rientro.

I turisti di passaggio sono aumentati, ma la società tutta, senza esclusione di responsabilità, non ha saputo cogliere le opportunità di trattenerli creandovi intorno le strutture e le infrastrutture necessarie e soprattutto un'offerta turistica che non doveva essere affidata alla sola presenza dei Beni Culturali. Le infrastrutture, soprattutto lo stato delle strade, che in quei giorni occupò gran parte del dibattito, con promesse di soluzioni mirabolanti (chi non ricorda la stada parallela che avrebbe dovuto accompagnare il tratto dal Ciappino al Cimitero



Il Generale Riccardi al convegno

di Aidone?), è rimasto tale e quale, e forse anche peggiorato, i progetti sono rimasti confinati nei cassetti polverosi della Provincia che non c'è più.

Tutto ciò oggi induce a una riflessione per capire cosa non ha funzionato. Il sindaco di Aidone, Nuccio Chiarenza, ha affrontato questo aspetto annunciando che la loro iniziativa di promozione turistica è finalizzata a creare e proporre una offerta integrata che coniughi la visita al Museo e al sito di Morgantina con percorsi naturalistici, enogastronomici e di animazione culturale. I tempi urgono, il timore è che nel momento in cui si troverà una qualche soluzione efficace non ci siano più aidonesi per sfruttarla e godersela.

Passio Hennensis in formazione



DI MARIANGELA VACANTI

Un corso di perfezionamento è stato organizzato dalla corale "Passio Hennensis" diretta da Giovanna Fussone che ha visto ad Enna, per la prima volta, Giovanni Mirabile, pianista, direttore e didatta apprezzato a livello internazionale con la passione per il coro polifonico in preparazione dei riti pasquali e per la crescita vocale della formazione.

Il corso si è svolto il 18 e 19 gennaio tra i locali del convento di San Giuseppe e il teatro Garibaldi.

"Mirabile è uno straordinario musicista che tiene master in tutta Italia e che ci onora con la sua presenza e professionalità - commenta il direttore Fussone - l'obiettivo del suo corso di perfezionamento è migliorare la capacità esecutiva, la vocalità e l'interpretazione del

suono corale". Non solo impostazione vocale e intonazione però: "Abbiamo fortemente voluto Mirabile tra noi perché vogliamo metterci alla prova, misurare le nostre capacità e avere l'aiuto di un esperto - aggiunge la presidente Cammarata - siamo sicuri che questa esperienza sarà per tutti noi un arricchimento musicale e umano".

Presenti alla due-giorni anche un gruppo di studenti del liceo musicale Napoleone Colajanni di Enna, guidato da Maria Silvia Messina, con il quale il Coro Passio Hennensis è convenzionato. A coadiuvare Mirabile, il giovane pianista ennese Antonio Menzo.

Giovanni Mirabile, messinese, classe 1974, è pianista, direttore e didatta. Ha fondato il coro polifonico "Ouverture" 25 anni fa. Scelto dall'Ars Cori come primo direttore del Coro giovanile regionale, è fondatore e direttore di molti gruppi scolastici nazionali, con i quali ha vinto premi in numerosi concorsi. Ha composto brani per coro e orchestra, tra cui l'Inno ufficiale dei borghi più belli d'Italia.

All'artista Nigito il 'Margutta 90'

DI FRANCESCA CABIBBO

Gli artisti siciliani a Roma. Una mostra collettiva, organizzata da Arteinsieme, è ospitata, in questi giorni, alla Galleria "Area Contesa Arte", in via Margutta, 90. La mostra denominata "Trinacria", è stata inaugurata il 17 gennaio e resterà aperta fino al 28 gennaio, nella Sala Botero. In esposizione opere di pittura, scultura, gioielli e creazioni artigianali di 24 artisti: Silvana Amarù, Nino Arcidiaco, Enza Cappello, Maria Grazia Cassibba, Roberta Denaro, Lucia Galofaro, Carmela Garaffa, Giovanna Giaquinta, Giusi Gugno, Rosetta Giombaresi, Michela Lo Turco, Pippo Marino, Stella Meli, Marcello Nativo, Enzo Napolitano, Marzia Nigito, Sara Occhipinti, Anna Ottaviano, Giusi Parisi, Maria Grazia Pelligra, Giuseppe Pizzenti, Nuccia Sileci, Maria Stracquadanio, Pina Zago.

Il premio speciale "Margutta 90" è stato assegnato all'opera "Oro", dell'artista Marzia Nigito, di Niscemi. L'opera resterà esposta ancora per una settimana nella galleria romana.

«Sono felice per questo premio inaspettato - commenta Marzia Nigito - la mia opera,



L'opera "Oro", vincitrice del premio

"Oro", nasce da un progetto fotografico avviato insieme alla modella Cristina Di Pietro. Rappresenta due corpi a specchio che volteggiano formando quasi una spirale. Questa immagine trasmette insieme debolezza e forza, il contrasto apparente tra la fragilità e la potenza di una donna».



IN GIRO NEL WEB - I SITI CATTOLICI

<https://santantonioabate.it>

A CURA DEL MOVIMENTO MARIANO GIOVANI INSIEME

Sebbene sia un santo tanto amato, nel web non ha un sito ufficiale se non quello del comune di Misterbianco di cui è il santo patrono. Il sito riporta i preparativi della festa

che iniziano il 17 gennaio dopo l'annuncio della "festa grande" da parte del parroco della chiesa Madre e si protraggono sino alla prima settimana di Agosto, coinvolgendo tutta la cittadinanza. Dalla biografia del Santo, citata nell'apposita rubrica, si apprende che nacque nel medio Egitto, a Coma,

intorno l'anno 250 e che fu un eremita e padre del monachesimo orientale. Il sito riporta nella voce "culto" il periodo nel quale fu ripristinata a Misterbianco, città distrutta dall'eruzione del 1669, la venerazione al santo. Questa devozione crebbe tanto che nel 1750 il popolo lo elesse, con grande entusiasmo suo

protettore. Nella chiesa a lui dedicata è conservata una reliquia fin dal 1615 e il documento contenuto nel sito descrive la storia completa di come essa sia giunta in città. Il sito contiene inoltre delle "cantate" in onore al santo; vere e proprie opere musicate.



DI GAETANO MILINO

“Esistono tre tipi di mafia: sono quella nascosta che serpeggia nelle istituzioni, quella delinquenziale che governa con la violenza, e la mafia di chi è indifferente ai problemi della società; il nostro appello è rivolto a chi non ha volontà. A questi mafiosi che vogliono dirigere la nostra società voglio dire: non vedete che il territorio che voi amate lo state facendo morire? Perché? La speranza è con noi perché il Signore è con noi. Risponderete a Dio e alla Storia”. Sono le parole che il vescovo di Piazza Armerina ha detto sul palco di piazza Vittorio Emanuele a conclusione della “Marcia contro lo spopolamento”, svoltasi a Pietraperzia sabato 18 gennaio. La manifestazione era stata voluta dallo stesso vescovo su proposta di don Antonio Garau, sacerdote palermitano fondatore del movimento delle Valigie di cartone.

Il pomeriggio era cominciato alle ore 15 nella chiesa Madre. A Pietraperzia sono arrivate persone dall'intera diocesi e numerosi esponenti del “Movimento valigie di cartone” da Palermo.

A guidarli lo stesso don Antonio Garau. Al tavolo della presidenza con lui, il vescovo Gisana e il sindaco di Pietraperzia Antonio Bevilacqua. Tutti indossavano la casacca con la scritta, sulle spalle, “Non vado via, amo la mia terra, voglio lavorare qui” e il disegno di una valigia di cartone. In chiesa presente il clero locale e alcuni sacerdoti di altri comuni. C'erano pure gli assessori di Pietraperzia Chiara Stuppià, Laura Corvo e Michele Laplace e il sindaco di Barrafranca Fabio Accardi oltre ai segretari interprovinciali di Cgil, Cisl e Uil Nunzio Scornavacche, Emanuele Gallo e Vincenzo Mudaro. In chiesa c'erano anche tanti bambini che hanno seguito la manifestazione con notevole compostezza.

A coordinare i lavori, il parroco della matrice don Osvaldo Brugnone il quale nella sua introduzione ha affermato: “Raccoglio l'eco della gente incontrata e sentita in questi giorni in preparazione a questo confronto e a questa marcia: tale manifestazione risolverà il problema dello spopolamento? Certamente no! Non saremo noi a risolvere tale problema, spetta a chi di dovere! E allora che senso ha una marcia? Sicuramente padre Garau, ideatore e fondatore del Movimento ‘La valigia di cartone’, che piano piano sta coinvolgendo – insieme con tutti i vescovi di Sicilia – movimenti e associazioni varie cercherà di dare alcune risposte”.

Don Antonio Garau ha svolto un intervento appassionato: “Bisogna reagire al grido dei giovani che vanno via con lo sgomento dei familiari che si vedono togliere le migliori energie”. Ha poi annunciato che seguiranno tanti incontri con i vescovi di Sicilia e del Meridione. Già lunedì 20 gennaio una delegazione del movimento incontrerà il vescovo di Reggio Calabria per “portare la testimonianza di chi vive sulla propria pelle questo problema”.

“Dobbiamo condurre un lavoro sinergico per rendere migliore la nostra terra” “Dobbiamo partire dai bambini – ha continuato padre Garau. I bambini sono a rischio perché il futuro è in dubbio. Nel

nome di questi bambini, dobbiamo lavorare insieme perché fra dieci anni essi non vadano via. Facciamo sì che la politica aiuti i nostri figli e i nostri giovani”.

Padre Garau ha continuato: “Noi abbiamo il potere della cittadinanza attiva ed essere presenti per difendere i nostri diritti e i nostri doveri”. “Abbiamo anche l'arma del voto – ha continuato padre Garau – che non dobbiamo svendere. Non esiste denaro che possa comprare la nostra dignità. Insegniamo ai bambini a sapere impegnarsi nella vita pubblica”. Don Antonio Garau ha poi detto che “è finito il tempo solo dei sacramenti”.

Oggi ci vuole una Chiesa sensibile ai problemi sociali. Essere cristiani non vuole dire stare zitti ma impegnarsi in prima persona. Usciamo dalla paura di cambiare il mondo e interessiamoci della vita pubblica”.

Sono seguiti altri interventi. Il diacono Salvatore Farina, direttore diocesano della Pastorale sociale e del lavoro.

Nunzio Scornavacche della CGIL ha detto che “in provincia di Enna, dal 2012 al 2018, si sono persi diecimila abitanti. Gli over 65 sono aumentati di tremila unità”.

Ha poi sottolineato che “in Sicilia ci sono 15 miliardi di euro non spesi. Strutture e infrastrutture necessarie per sviluppare ricchezze come agricoltura e turismo”. “Lottiamo insieme – ha concluso Scornavacche – per evitare che altri genitori piangano per l'emigrazione dei propri figli”. Emanuele Gallo della Cisl ha detto che la disoccupazione in Sicilia raggiunge il 24 per cento. “Bisogna cooperare con i Comuni per trovare le soluzioni.

Il sindaco Antonio Bevilacqua: “L'incontro odierno nasce dall'idea di spendersi per il proprio territorio per arginare lo spopolamento che sembra inarrestabile. Bisogna parlare, incontrarsi, discutere, confrontarsi per affrontare i problemi” (vedi intervento in questo numero). Il sindaco di Barrafranca Fabio Accardi: “Noi amministratori siamo il terminale di contatto con i nostri cittadini. La politica li ha portati a vivere lo stacco con il territorio”. “Il vero problema – ha continuato Accardi – è la carenza di fondi. Perché i Comuni del Nord ricevono il doppio rispetto al Sud? Sono le conseguenze nefaste del federalismo fiscale”.

Ha poi parlato di alcune strutture inutilizzate, cattedrali nel deserto ormai vandalizzate, tra cui il palazzetto dello Sport di Pietraperzia. “La politica – ha concluso Fabio Accardi – trovi una soluzione normativa e contribuisca a recuperare le strutture non utilizzate per creare posti di lavoro. Ci dobbiamo mettere insieme per risolvere queste problematiche”.

La piccola Noemi Montedoro ha chiesto al vescovo “Cosa possiamo fare noi bambini per rimanere?”. Monsignor Gisana ha risposto: “Bisogna amare questa terra fino allo spasimo. Il vangelo è sociale. Gesù, quando incontrava la gente, faceva socialità. Noi non abbiamo seguito questo. Impariamo a risentire i profumi della nostra terra, custodiamoli nella nostra memoria e, anche se andiamo fuori, questo serve per vivere la bellezza della globalizzazione”.

Monsignor Gisana ha concluso: “Dobbiamo preparare la culla per il ritorno dei nostri ragazzi. Prendiamo in mano la

“Resto qui perché credo nella Sicilia”

DI ANDREA CASSISI

Ogni anno Pietraperzia perde circa 15 abitanti. Ma se sommiamo anche la differenza fra morti e nascite arriviamo a meno 30 abitanti. Il dato è riferito agli ultimi 11 anni, a partire dal 2009. Da un punto di vista numerico e sociale però “la botta maggiore questo paese l'ha subita fra il 1981 e il 1991”, dice il sindaco Antonio Bevilacqua. “Paradossalmente quelli erano gli anni del boom economico con l'espansione edilizia e i grandi investimenti pubblici in cantieri”. Eppure in quegli anni si passò da una popolazione di più di 12.000 abitanti a circa 8.000. “Fra il 1981 e il 1991 Pietraperzia perse più di 350 abitanti l'anno”, spiega il primo cittadino, dati alla mano.

? Chi è



Antonio Bevilacqua, 31 sindaco del M5s. Dopo gli studi alla Kore di Enna, ha deciso di restare a Pietraperzia dove ha messo su famiglia.

Bevilacqua, sindaco eletto del Movimento Cinque Stelle, difende il reddito di cittadinanza perché “ha dato una boccata di ossigeno a tanti e all'intera Pietraperzia immettendo risorse fresche spese per i bisogni primari”. Nella cittadina ennese sono arrivati complessivamente

di lavorare gli verrà tolto l'aiuto”. “Oggi la cosa che più preoccupa è però, la mancanza di fiducia nel futuro a Pietraperzia”, dice sconsolato. “Un giovane che decide di rimanere a Pietraperzia lo fa nella maggior parte dei casi perché eredita il lavoro dei genitori, ma difficilmente si vedono giovani investire e creare dal nulla nuove realtà. La mancanza di fiducia traspare già dalla scelta universitaria. Prima c'erano Palermo e Catania e chi aveva intenzione di studiare rimaneva pur sempre in Sicilia. Oggi l'università si sceglie da Roma in su. I fine settimana non si passano più a Pietraperzia e si ritornerà solo per le feste”.

Anche per Antonio Bevilacqua è così; infatti racconta di avere voluto studiare fuori ma “non l'ho fatto”. “Ho studiato ad Enna e oggi voglio costruirmi il futuro nel mio paese. Ce la farò?”, si interroga. “Non lo so, ma almeno so che oggi sono felice e ho l'obiettivo di far crescere mia figlia nel paese che tanto amo. In molti peraltro obietteranno che Enna, ad esempio, è onerosa come università e per questo avanza una proposta da condividere con gli altri sindaci: la retta universitaria per i residenti in provincia di Enna sia pari alla media delle altre Università siciliane”.

In questo buio però alcuni spiragli si intravedono. “C'è un grosso imprenditore (Acqua&Sapone, ndr) che ha investito a Pietraperzia e che sta dando lavoro a tanti ragazzi che decidono di mettere su famiglia”. “Si è sempre parlato di turismo a Pietraperzia come ad una specie di miraggio ma oggi la ricettività turistica è una realtà e cresce ogni anno con tanti pietrini che decidono di



Un momento della tavola rotonda. Da sx don Garau, mons. Gisana e il sindaco

Se non si sistemano le strade, continuerà lo spopolamento. Dobbiamo stare insieme per risolvere i problemi di questo territorio”. Vincenzo Mudaro della Uil: “Negli ultimi dieci anni sono andati via dalla Sicilia 54 mila giovani diplomati. La politica recuperi il problema dimenticato della questione meridionale e riconnetta l'Italia per farla diventare unica. Lavoriamo assieme, Chiesa, sindacato e politica per dare un progetto alla Sicilia”.

E ha concluso: “La politica abbia un grande progetto di sviluppo per evitare lo spopolamento”.

nostra vita ed impariamo ad essere meno vittimisti ma cittadini attivi”.

Subito dopo è cominciata la marcia alla volta di piazza Vittorio Emanuele. Anche il vescovo portava in mano una valigia di cartone ed indossava la casacca. Dal palco di piazza Vittorio Emanuele, dove era salito insieme al vescovo don Antonio Garau ha invitato tutti ad osservare un minuto di silenzio chinando la testa verso le valigie di cartone. Al termine, dopo l'appello conclusivo del vescovo, il presule ha impartito la benedizione.

A Pietraperzia ogni anno vanno via 30 abitanti. I 100 mila euro del reddito di cittadinanza hanno trattenuto a 198 famiglie. Ma adesso tutti i percettori devono lavorare per il Comune

100 mila euro al mese nelle carte gialle e “questo provvedimento ha impedito che 189 famiglie fossero costrette ad emigrare”, dice ancora il capo dell'amministrazione che annuncia di far partire i progetti di lavoro per le persone che percepiscono il reddito. “Dovranno lavorare fra le 8 e le 16 ore a settimana, non solo i percettori del reddito ma l'intero nucleo familiare. Se rifiuteranno

puntarci”.

Dal Palazzo di Città intanto dovrebbero presto essere banditi concorsi per assumere giovani professionisti. Il condizionale d'obbligo. Ma per il sindaco “c'è tanto da fare ma la prima cosa è credere e convincersi che Pietraperzia abbia un futuro. Solo così potremo arginare questo lento ma inesorabile declino”, conclude, “lo ci credo”.

RELIGIONE In Corea del Nord oltre 50 mila sono detenuti nei campi di lavoro

Sempre più cristiani perseguitati

■ Cos'è Open doors

Open Doors/ Porte Aperte è un'agenzia missionaria cristiana che aiuta i cristiani perseguitati a causa della loro fede. Opera in più di 60 paesi dove i cristiani subiscono vessazioni e discriminazioni connesse all'espressione del loro credo

DI TSHUANU MOISE*

Dal 18 al 25 gennaio i cristiani del mondo intero celebrano, come ogni anno, la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Un appuntamento importante per pregare soprattutto per tanti fedeli cristiani che si trovano in condizioni molto difficili per esprimere liberamente la loro fede. Gli ultimi dati sulla persecuzione dei cristiani, pubblicati recentemente dall'onlus "Open Doors/ Porte Aperte", sono inquietanti.

Secondo questa organizzazione, che opera in oltre 60 paesi, fornendo supporto materiale, soccorsi di emergenza, Bibbie, formazione e assistenza, ai cristiani che soffrono a causa della loro

fede, cresce ancora la persecuzione anticristiana nel mondo in termini assoluti. Con un riferimento periodico tra il 1 novembre 2018 e il 31 ottobre 2019, la Open Doors ha pubblicato il 15 gennaio scorso, la 'World watch list 2020' (WWL), una nuova lista dei primi 50 paesi dove più si perseguitano i cristiani al mondo. Primo dato degno di nota: oggi salgono da 245 a 260 milioni i cristiani perseguitati nei paesi della WWL, sostanzialmente 1 cristiano ogni 8 subisce un livello alto di persecuzione a causa della propria fede. Su circa 100 paesi potenzialmente interessati dal fenomeno monitorati dalla ricerca Open Doors, 73 hanno mostrato un livello di persecuzione definibile alta, molto alta o estrema. Il numero di cristiani uccisi per ragioni legate alla fede scende da 4.305 dello scorso anno a 2.983 del 2019, con la Nigeria ancora terra di massacri per mano soprattutto degli allevatori islamici Fula-

ni, ben più letali dei terroristi Boko Haram.

La Repubblica Centrafricana e, in particolare, lo Sri Lanka, con il terribile attentato di Pasqua 2019, sono rispettivamente il 2° e 3° paese per numero di uccisioni. Al di là delle uccisioni legate alla fede, sconcerta il notevole aumento della "pressione" sui cristiani, in un mix di vessazioni, aggressioni, violenze e discriminazioni. Le nazioni che rivelano una persecuzione definibile estrema, di fatto le stesse dell'anno scorso, con Sudan ed Eritrea scambiandosi le posizioni. Al primo posto sin dal 2002 troviamo ancora la Corea del Nord: qui non cambiano le stime sui cristiani detenuti nei campi di lavoro per motivi legati alla fede (tra i 50 e i 70 mila). Anche Afghanistan (2°), Somalia (3°) e Libia (4°) totalizzano un punteggio uguale o superiore ai 90, ma con fonti di persecuzione diverse rispetto alla Corea del Nord, connesse a una società islamica tribale radicalizzata e all'instabilità endemica di questi paesi: la fede va vis-

■ I dati

Dall'1 novembre 2018 al 31 ottobre 2019

- 245 a 260 milioni i cristiani perseguitati in oltre 50 paesi 2983 i cristiani uccisi

- 1 cristiano su 8 è perseguitato a motivo della sua fede

- La Corea del Nord al primo posto tra i paesi con una persecuzione "estrema"

suta nel segreto e se scoperti (specie se ex-musulmani), si rischia anche la morte.

Il Pakistan rimane stabile al 5° posto. In breve, il punteggio totalizzato da tutti i 50 paesi della WWL supera quello dell'anno scorso. Questo è un segnale chiaro di un aumento dell'intensità della persecuzione in termini assoluti. È da anni che la Open Doors sta indagando sulla situazione dei cristiani in varie parti del mondo. Questi dati così alti, non devono



rimanere solo numeri, ma ci devono interpellare all'unità e al dialogo con i fratelli, pur essendo consapevoli che il martirio in odium fidei non rimane soltanto un mero sacrificio ma il compimento di una vita alla sequela di Cristo. Allo stesso modo, quando apprendiamo la vita dei martiri, scopriamo che il loro operato su questa Terra è stato univocamente rivolto a mettersi in comunione con le sorelle e i fratelli, a camminare al fianco di chi soffre gli

abusi dei potenti, a denunciare con voce potente le ingiustizie del mondo. Questo atteggiamento, se autentico, conduce inevitabilmente a perdere la propria vita per ritrovarla nella pienezza dell'amore di Dio. Tutto ciò fa nascere in noi la consapevolezza che un'esistenza donata non reca alla morte ma ad un'eternità illuminata dalla potenza salvifica del Signore.

* Direttore CMD



Un momento della veglia ecumenica a Niscemi

Iniziative ecumeniche in Diocesi

DI CARMELO COSENZA

"Ci trattarono con gentilezza" è il tema, tratto dal libro degli Atti degli apostoli, della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani celebrata come ogni anno dal 18 al 25 gennaio.

Anche quest'anno l'ufficio diocesano per l'Ecumenismo, dialogo interreligioso e cura del creato diretto da mons. Antonino Scarcione, ha organizzato in collaborazione con altre confessioni cristiane, Ortodossi, Evangelici, Avventisti e Valdesi, delle iniziative e momenti di preghiera ecumenica in alcuni comuni della Diocesi. La settimana si è

aperta a Niscemi il 16 gennaio con una Veglia Ecumenica sul tema della 'Riconciliazione' nella chiesa del Sacro Cuore. Il 21 gennaio una Veglia sul tema 'Fiducia' al Duomo di Enna. Mercoledì 22 gennaio una Veglia sul tema della 'Forza' nella chiesa di Sant'Antonio a Piazza Armerina. Durante questo incontro, i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane hanno firmato il 'Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune' siglato ad Abu Dhabi il 4 febbraio dello scorso anno da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb.

Giovedì 23 a Gela, nella chiesa della Riconciliazione veglia sul tema dell'O-

spitalità'. A Riesi, nel mese di febbraio, sul tema della 'Generosità'.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un'iniziativa ecumenica di preghiera nel quale tutte le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso. Questa iniziativa è nata in ambito protestante nel 1908 e nel 2008 ha festeggiato il centenario. Dal 1968 il tema e i testi per la preghiera sono elaborati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, per protestanti e ortodossi, e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, per i cattolici.

La Parola

Festa della Presentazione del Signore



DI DON SALVATORE CHIOLE

■ le letture

2 febbraio 2020

Malachia 3,1-4
Ebrei 2,14-18
Luca 2,22-40

stiano, di ogni unto e consacrato al Signore attraverso il sacramento del battesimo. Non a caso, infatti, il segno principale di questa festa è quello della luce, rappresentato dalla candela accesa e benedetta all'inizio della liturgia.

Ciò che lega la vita di Gesù al segno stesso della luce si trova proprio nella storia di salvezza che Dio intesse con il suo popolo; e più precisamente con quella fase della storia della salvezza in cui Dio decide di prendere l'iniziativa e di stare davanti al popolo sotto forma di nube e colonna di fuoco, nel deserto, per condurre il popolo nel lungo cammino della libertà dalle antiche schiavitù (Es 13,21). C'è bisogno di una luce che stia davanti, che illumini preventivamente il cammino e, lentamente, questa luce è necessario che diventi una persona vera e propria. "Ecco io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me", afferma infatti il profeta nella lettura di oggi (Mal 3,1). Con

il tempo, dunque, questa luce si è resa sempre più visibile attraverso i profeti fino a Giovanni Battista e, conseguentemente, fino a Gesù Cristo stesso il quale afferma "Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12). I profeti, lo stesso Giovanni Battista e Gesù Cristo sono stati questa "luce" e la loro vita ha brillato così come la loro voce ha portato un messaggio gradualmente sempre più significativo nell'intensità e nel contenuto, fino a diventare storia concreta: la morte e la resurrezione di Gesù Cristo. Da quel momento in poi, la luce è scesa sulle teste e nel cuore dei dodici discepoli riuniti nel cenacolo per paura dei giudei per dare vita alla Chiesa attraverso l'inizio di una lunga evangelizzazione che tutt'oggi è in corso. Tutto comincia, quindi, da questa luce e attraverso questa luce: dalla liberazione dall'Egitto alla resurrezione, dalla Pentecoste al Battesimo di ogni cristiano. Gli scienziati affermano che tutto è cominciato dall'acqua e dalla luce e i

*I miei occhi hanno visto
la tua salvezza:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele.*

(Lc 2,30.32)

signi della nostra fede cristiana lo confermano: la vita comincia dal battesimo e dalla fede che guida i battezzati, come una luce in mezzo al buio e nelle acque della vita.

Sono passati quaranta giorni dal Natale del Signore e, secondo la tradizione, come ogni maschio primogenito, anche Gesù viene presentato al Signore; ma la presenza di Simeone ed Anna amplificano il senso di quel rito antico fino ad attirare l'attenzione dei primi discepoli di quel bambino, Giuseppe e Maria, affinché guardino alla novità che sta accadendo fino a farsi storia concreta: "una spada ti trafiggerà l'anima" (Lc 2,35), profetizza alla madre infatti lo stesso Simeone; perché quando il nuovo diventa un fatto, una storia concreta, nella vita di un uomo ben preciso, allora il senso delle cose si dilata per dare spazio appunto al nuovo e alla novità. Proprio come le tenebre si diradano quando arriva la luce e, come se volessero accoglierla, si aprono al suo passaggio così è nella vita quanto il nuovo s'insinua nel vecchio e già cono-

sciuto: esso è come una spada che trafigge l'anima, cioè arriva fino al punto in cui tutte le cose hanno senso, si uniscono, proprio come dice la lettera agli ebrei, a proposito della Parola di Dio: essa è "viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4,12), così è quando il nuovo si fa storia.

Questo insegnamento aiuta l'uomo che crede a vivere grazie alla fede tutte le novità della propria vita come un dono e non come una minaccia, anche quando apparentemente esse si presentino con un certa qual forza d'urto da stimolare solo rigetto e rifiuto. La paura del nuovo muove verso una graduale e deleteria chiusura che solo grazie all'iniziativa della vita può essere smarcata e lasciata indietro, come appunto succede nel cenacolo con i dodici discepoli impauriti e liberati dalla fiamma dello Spirito che brilla ovunque e su tutti per un nuovo inizio, per una nuova vita.

Spoletto, il vescovo abolisce i padrini



"Con il presente Decreto dispongo che, a far data dalla sua pubblicazione, sia sospeso ad experimentum per tre anni il ruolo di padrino/madrina per il sacramento della Cresima".

Lo si legge sul sito della diocesi di Spoleto-Norcia a firma dell'arcivescovo Boccardo.

I cresimandi "saranno presentati al Vescovo dal parroco e da uno dei catechisti, espressione della comunità che accompagna le giovani generazioni ad approfondire e vivere la loro adesione a Cristo nella Chiesa. In occasione dell'Assemblea annuale del Clero, prevista a Roccaporena nei giorni 15-17 giugno 2020, si terrà una prima valutazione".

E ancora: "Chiedo ai Parroci di illustrare opportunamente alle comunità parrocchiali - con onestà, fedeltà e chiarezza - le motivazioni che hanno ispirato questa decisione comune e di continuare ad individuare con particolare attenzione i catechisti a cui affidare i fanciulli che seguono il percorso dell'iniziazione cristiana".

Il Codice di Diritto Canonico, spiegano, "non impone la figura del padrino/madrina, ma la prevede 'per quanto possibile' (can. 872) e specifica che le persone scelte devono condurre 'una vita conforme alla fede e all'incarico che si assume' ed essere esenti da impedimenti canonici stabiliti dal diritto (cf can. 874). E la Nota pastorale CEI "L'iniziazione cristiana/3", dell'8 giugno 2003, chiede che la scelta del padrino e della madrina avvenga 'curando che sia persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo nel resto della vita con il sostegno e l'esempio'.

Poi l'analisi della situazione: "Nell'attuale mutato contesto socio-ecclesiale, la presenza dei padrini/madrine risulta spesso una sorta di adempimento formale o di consuetudine sociale, in cui rimane ben poco visibile la dimensione della fede. Scelti abitualmente con criteri e finalità diverse da quelle che intende la Chiesa (relazioni di parentela, di amicizia, di interesse, ecc.), risulta che essi non hanno piena consapevolezza ed effettiva idoneità a svolgere un ruolo efficace e credibile nel trasmettere la fede con la testimonianza della vita. Inoltre, la situazione familiare complessa o irregolare di tante persone proposte per assolvere questo compito rende la questione ancora più delicata. In diverse occasioni i parroci hanno segnalato in proposito difficoltà e disagi ed ha preso forma la proposta di affidare agli stessi catechisti il ruolo di padrini/madrine o anche di abolirne o sospenderne la presenza e il ruolo. I Parroci e nel corso della riunione del Collegio del 14 novembre 2019 hanno riferito il loro unanime consenso circa l'abolizione o sospensione del ruolo di padrino/madrina fin dalle prossime celebrazioni".

Accanto a Papa Giovanni Paolo II

DI ALBERTO MAIRA

Organizzato da Alleanza Cattolica il 27 gennaio alle ore 18.30, si terrà un incontro dal titolo "Accanto a Giovanni Paolo II", presso il salone della Parrocchia S. Maria della Pietà in via Torremuzza 1 a Palermo. Dopo l'introduzione del prof. Alberto Maira, responsabile di Alleanza Cattolica in Sicilia, interverrà il giornalista polacco Włodzimierz Redzioch, amico e collaboratore di S. Giovanni Paolo II.

Włodzimierz Redzioch è nato a Czestochowa. Dopo gli studi nell'Università di Varsavia, nel 1980 ha lavorato presso il Centro per i pellegrini polacchi a Roma. In quel periodo ha preparato le guide di Roma e della Terra Santa in lingua polacca. Dal 1981 al 2012 ha lavorato presso l'amministrazione de L'Osservatore romano. Dal 1995 collabora con il più diffuso settimanale cattolico polacco Niedziela, con il mensile americano d'ispirazione cattolica Inside the Vatican e con l'agenzia d'informazione Zenit. Per la sua attività di vaticanista il 23 settembre 2000 ha ricevuto in Polonia il premio cattolico per il giornalismo «Mater Verbi». Autore di diverse pubblicazioni, ha scritto quattro volumi sul Vaticano e qualificate guide ai due principali santuari mariani (Lourdes e Fatima). Promotore in Polonia del pellegrinaggio a Santiago de Compostela, ha pubblicato "Santiago de Compostela. Il pellegrinaggio alla tomba di San Giacomo" e l'album "Il pellegrinare".

In occasione della canonizzazione di Giovanni Paolo II ha pubblicato un libro con le interviste ad alcuni conoscenti e testimoni del pontificato del Papa polacco intitolato "Accanto a Giovanni Paolo II. Gli amici e i collaboratori raccontano" che sarà presentato durante l'incontro palermitano.

Concluderà l'incontro don Giuseppe Di Giovanni, parroco di S. Maria della Pietà alla Kalsa, la bella chiesa secentesca nella quale è stato tra l'altro battezzato don Pino Puglisi.

Scuola di Formazione Missionaria 2020

Torna la scuola annuale di formazione missionaria 2020 a cura del pontificio istituto Missioni Estere (PIME). Si svolgerà a Mascalucia presso la sede dell'Istituto di via Mompilieri a partire dal 9 febbraio a cadenza mensile. La scuola è aperta agli adulti dai 30 anni in su che abbiano a cuore la missione e che vogliono mettersi al servizio dell'animazione missionaria sul proprio terri-

torio: catechisti, collaboratori dei Centri missionari diocesani, animatori parrocchiali, operatori caritas, volontari presso ong cristiane, religiosi e religiose, laici e famiglie, membri di gruppi o associazioni di volontariato. Questi i temi e le giornate: 9 febbraio Accogliere, 8 marzo I Pregiudici, 10 maggio I poveri, 7 giugno la Missione. La giornata conclusiva si terrà nella prima quindicina di luglio.



Apparecchiare la Santità

RUBRICA DI RICETTE SPIRITUALI

DI DON PIERLUIGI PLATA*

Ricetta della Memoria

L'importanza di tenere viva la memoria, giustamente, è evocata da ogni parte. Dimenticare il passato personale e comunitario rende miopi, non permette di raccogliere la ricchezza delle esperienze vissute per affrontare meglio il futuro. Ma come tenere viva la memoria e come trasmetterla correttamente?

Questa ricetta propone di farlo raccontando, perciò tramandando, le ricette che si conoscono, che si preparano quotidianamente, iniziando proprio da quelle della tradizione locale dove viviamo, dove siamo cresciuti. Nel raccontare ad altri la ricetta si richiamano momenti, persone e luoghi che ci possono aiutare a riscaldare valori forse raffreddati dentro di noi, stimolandoci a riprendere contatti e relazioni che avevamo trascurato.

Oggi la tendenza a consumare piatti già pronti, ad acquistare cibi precotti, oppure surgelati e solamente da riscaldare, conduce a dar dimenticare come sono stati preparati, il volto di chi li ha cucinati, la fatica del reperire gli ingredienti, la lavorazione e la laboriosità nel cuocerli. Riprendere la sana abitudine di raccontare le ricette, di cimentarsi nell'impresa di realizzare quel particolare piatto, magari mai cucinato, aiuta enormemente a tenere viva la memoria propria e quella delle persone con le quali poi condividiamo il cibo, e non solo, mangiando insieme quanto cucinato.

Se poi a tutto questo aggiungiamo, non da ultimo, che numerose ricette sono legate a qualche festa liturgica o tradizione religiosa, ancora con maggior ragione dobbiamo essere stimolati a riprendere in mano il nostro ricettario e a farlo conoscere a tutti per camminare sulla via della santità.

Il cibo non è solamente importante per sostenerci in questa vita terrena, ma anche per entrare nella vita eterna: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere» (Mt 25,34-35). È significativo che il Vangelo affermi chiaramente che la prima condizione per entrare nel Regno dei cieli sia riferita al mangiare e al bere, all'attenzione concreta posta verso coloro che hanno fame e sete.

Da come utilizzo il cibo necessario per il mio sostentamento e da come pongo l'attenzione ai fratelli e sorelle affamati, dipende il mio cammino verso la santità.

Ecco perché da questo mese inaugureremo una nuova rubrica legata al cibo, alla sua dimensione spirituale: Partendo da un alimento, da un piatto o un da semplice oggetto legato al mondo culinario, offriamo delle brevi ricette utili per nutrire la nostra anima.

*Don Pierluigi Plata, bresciano, attualmente svolge il suo servizio a Torino.

Dal 2008 cappellano militare, fino al 2014 è stato direttore spirituale del Seminario Maggiore dell'Ordinariato militare in Italia a Roma. Ha pubblicato, tra gli altri, con le Edizioni San Paolo la trilogia: Più lo conosco, più lo frequento: il Vangelo (2013); Nell'intimità di me stesso. Il Vangelo (2013); Che tipo è il mio Dio? Il Vangelo (2013). Cura un sito dove si può gustare un'attualizzazione della Parola nella vita quotidiana, sia in riferimento agli uomini che agli animali. Maggiori info cliccando assagdivangelo.it

il libro

Nella terra di Iside

■ L'Egitto nell'immaginario letterario italiano

di Dora Marchese

Carocci, Roma (collana, Lingue e letterature), p.194, € 20,00



Nella terra di Iside di Dora Marchese narra un'esotica avventura umana e letteraria che parte dalla spedizione napoleonica in Egitto, passando dalla realizzazione del Canale di Suez e dall'Aida di Giuseppe Verdi, dalle Battaglie di Dogali e Adua, per giungere al periodo delle politiche giolittiane e fasciste e alla Radio Cairo con cui Fausta Cialente informava gli italiani durante la seconda guerra mondiale. Tra Otto e Novecento Il Cairo e Alessandria sono un grande palcoscenico per gli italiani, viaggiatori, esuli, emigrati, avventurieri, scienziati, portatori di ideali risorgimentali, anarchici convenuti intorno alla 'Baracca rossa' di Enrico Pea. Straordinarie

esperienze raccontate in poesie, romanzi, testi teatrali da D'Annunzio, Marinetti, Ungaretti, Rafanelli. L'Egitto antico e moderno di Regaldi e Le figlie dei faraoni di Salgari conquistano l'Italia, le Memorie sull'Egitto di Nizzoli, che per prima descrive gli harem, si affiancano a quelle di visitatrici ed esploratrici. In Sicilia Emanuele Ciaceri scopre che il culto di Sant'Agata patrona di Catania - ricordato da Giovanni Verga - è modellato su quello di Iside, e un viaggiatore etneo, Natale Condorelli, immagina l'Egitto naturale sponda culturale ed economica dell'isola, crocevia del Mediterraneo.

Dora Marchese è una ricercatrice indipendente, una docente e una saggista. Laureatasi in Lettere Classiche (indirizzo archeologico), ha conseguito i titoli di Dottore di ricerca prima in Filologia Moderna (2004) e poi in Lessicografia e Semantica del Linguaggio letterario europeo (2012), entrambi presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche (DISUM) dell'Università di Catania. Ha, inoltre, ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale all'insegnamento universitario. Ha lavorato presso la prestigiosa Fondazione Verga di Catania (Centro studio su Verga e il verismo), ed è autrice di diversi saggi letterari.

ECONOMIA L'appello dei commercianti di Termini Imerese: "Comprate nei nostri negozi"

Riconoscere il senso di appartenenza

“Termini Imerese sta vivendo uno dei momenti più tragici della sua storia. Un’economia disfatta dalla crisi generale, e la coincidenza con la chiusura della Fiat e di altre fabbriche hanno acuito una crisi che ha messo in difficoltà tante famiglie.

Con una minore capacità di spesa le attività produttive di Termini si sono contratte, la vivace realtà artigianale e commerciale che aveva rappresentato nel passato l’emblema della fiorente economia cittadina si è quasi spenta. La recessione e il calo del lavoro degli ultimi decenni hanno spinto molte attività a chiudere. Una situazione disastrosa e destinata a peggiorare.

I pochi capitali che circolavano all’interno della nostra realtà locale e avevano permesso la resistenza di un tessuto commerciale e arti-

gianale si sono dissolti. Una diffusa abitudine a comprare fuori città e l’espansione dell’e-commerce ha devastato ulteriormente l’ormai fragile economia cittadina. Tutto ciò, lentamente, e spesso inconsapevolmente, sta distruggendo Termini Imerese. Non siamo per l’autarchia, ma in momenti eccezionali occorrono risposte straordinarie e coraggiose e siamo convinti che a farle per prima deve essere la stessa comunità locale se vuole continuare ad esistere.

Senza aspettare ancora una volta aiuti esterni di improbabili salvatori con poteri taumaturgici.

Vogliamo dare vita ad un circuito collettivo virtuoso, e chiediamo alle persone di comprare a Termini, acquistando prodotti del territorio. Di spendere qui i propri soldi che serviranno a valorizzare e far sopravvi-

vere le nostre professionalità locali.

Ma non è solo un problema di denaro. Vuol dire anche ricostruire una rete di rapporti umani. Significa scegliere di non spendere in un luogo dove siamo considerati solo consumatori anonimi da spremere. Le nostre attività cittadine sono e devono essere sempre di più non solo un luogo dove fare acquisti, ma dove fa piacere trascorrere del tempo, e riscoprire quello che sono punti di riferimento anche ‘fisici’ nella geografia dei nostri quartieri, grazie ai quali la realtà è meno estranea e più sicura.

Occorre rilanciare il commercio, l’artigianato, valorizzare i prodotti locali, promuovere l’agricoltura. Mettersi insieme, con dignità, umiltà e onestà, ripartendo da tutto ciò che di buono e bello hanno fatto coloro che hanno abitato questa

città prima di noi.

L’obiettivo è quello di far riscoprire il senso di appartenenza a Termini Imerese, le radici comuni, l’orgoglio di essere parte della stessa comunità. È l’unico modo per far rinascere la città. Tutte le altre idee o proposte non hanno futuro. La sfida è di lavorare insieme per creare le condizioni di riscatto e sviluppo del nostro territorio.

Sentiamo crescere in tanti una voglia di andare via, di abbandonare questo luogo ritenuto ormai senza più speranza. Una scelta che non ci appartiene. Noi abbiamo deciso di restare a Termini e di impegnarci per farla rivivere.

Se la storia ci ha insegnato qualcosa è che una comunità anonima, divisa ed egoista è destinata alla morte. Solo coloro che sono in grado di recuperare il senso di appar-

tenenza ad una stessa collettività, di riscoprire valori condivisi ed una forte identità, possono permettere ad una città di superare anche le crisi più drammatiche e di rifiorire. E noi abbiamo deciso di percorrere questa strada”.

Seguono le firme di 105 cittadini di ogni estrazione e professione. Forse vi chiederete che ci importa di Termini Imerese, ma a me sembra un appello che, mutatis mutandis, può essere riferito ad ogni piccola città siciliana, per non parlare dei piccoli centri dove si registra un massiccio fenomeno di chiusura di esercizi commerciali.

I 100 anni di Fellini

DI MIRIAM A. VIRDAGAULA

Cent’anni fa, esattamente il 20 gennaio 1920, nasceva a Rimini Federico Fellini, il regista che con la sua arte ha lasciato un’impronta indelebile nella storia del cinema italiano e del mondo intero. Versatile disegnatore e fumettista negli anni in cui giovanissimo si trasferì a Roma, presto entrò nel mondo magico del cinema, e già nel 1945 a soli 25 anni firmava la sceneggiatura di “Roma, città aperta” di Roberto Rossellini, divenendo uno dei padri del Neorealismo. Ma egli prestò avrebbe seguito un filone tutto personale che lo portò a realizzare capolavori come “La strada” (1954), sino ad approdare nel 1959 alla realizzazione de “La dolce vita” il film che gli diede fama imperitura. Ironico, visionario e riconosciuto anticleficale, in verità Fellini visse una fede travagliata ma sincera, di cui fu testimone il gesuita Angelo Arpa.

Fra i tanti capolavori firmati dal maestro riminese sono da ricordare “Otto e mezzo”, “Le notti di Cabiria”, “Amarcord”.

Da sottolineare come la moglie Giulietta Masina fu la musa ispiratrice del regista, ed è grazie alle superbe interpretazioni di “Gelsomina”, che Fellini vinse ben 4 Oscar più uno alla carriera. Il suo ultimo film fu “La voce della luna” con Roberto Benigni e Paolo Villaggio. Il prossimo 29 gennaio a Gela, presso l’Università Telematica Pegaso” e in collaborazione con la Scuola di Cinematografia “Paolo VI”, il regista Gianni Virgadola, che nel 1985 fu assistente di Fellini a Cinecittà nel film “Ginger e Fred”, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina, terrà una Masterclass sui 100 anni del regista riminese che si chiamerà “CentofelliniCento”. L’incontro, omaggio ad uno dei più celebrati cineasti del ‘900, sarà gratuito ed aperto a tutti gli appassionati del grande cinema.

I.R.C. e scuola

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha rivolto un messaggio ai genitori e studenti in vista della scelta di avvalersi dell’insegnamento della religione cattolica nell’anno scolastico 2020-2021 che scade il 31 gennaio.

“Le scelte compiute a larghissima maggioranza negli oltre trent’anni trascorsi dalla revisione del Concordato – scrivono i vescovi - mostrano quanto questa disciplina scolastica si ponga come un servizio educativo molto apprezzato e inducono ad un sempre maggior impegno per la sua qualità. Il tema del messaggio che vi indirizziamo – proseguono i vescovi - riguarda la conoscenza e la valorizzazione dello studio della Bibbia sia da un punto di vista culturale, che storico e artistico. Da quest’anno, infatti, il periodo delle iscrizioni viene a comprendere anche la domenica che Papa Francesco ha voluto dedicare alla Parola di Dio, collocata nel mese di gennaio per assumere una valenza ecumenica nel periodo dell’anno dedicato a rafforzare i legami con gli ebrei e alla preghiera per l’unità dei cristiani.

Sembra inutile ricordare -continua il messaggio - come la Bibbia costituisca un patrimonio culturale per tutti gli uomini; essa è stata definita il Grande Codice in cui la cultura occidentale può trovare le proprie radici, ma il suo contenuto va oltre i confini dell’Occidente e intende parlare a tutta l’umanità per avviare un confronto sul significato ultimo della vita e del mondo”.

Dopo aver sottolineato come l’insegnamento della religione costituisca l’unico modo oggi per conoscere le sacre scritture e per arricchire la cultura di ognuno i vescovi italiani rinnovano l’invito all’invito ad avvalersi delle lezioni di religione cattolica, per poter essere accompagnati “da insegnanti che siano guide affidabili nell’incontro con un testo che nella storia dell’umanità è paragonabile a pochi altri”.

Servizio civile, crescere responsabili

DI ANDREA CASAVECCHIA

Guardare bene i dati sono i ragazzi e le ragazze meno istruiti e provenienti dai ceti popolari sono quelli che con più probabilità perdono questa occasione

È utile dedicare del tempo per gli altri e per la propria comunità? È utile che dei giovani scelgano di offrire un periodo della loro vita alla società?

Se da un lato l’esperienza del Servizio civile universale (fino al 2016 nazionale) proposta in Italia sembrerebbe dare una risposta positiva a questa domanda, dall’altro lato sembra molto difficile concretizzarlo. In venti anni sono stati quasi 500mila i giovani volontari. Molti, ma sarebbero stati tanti di più se fossero state stanziare le risorse sufficienti. Nel 2015 sono state ricevute oltre 110mila domande per 31mila posti, 85mila domande nel 2019 per 39mila posti.

Secondo i dati del Dipartimento delle Politiche giovanili: le motivazioni che raccolgono maggiori consensi tra i volontari sono “Essere utile agli altri” e “Acquisire nuove competenze e conoscenze”.

Eppure solidarietà, gratuità, tutela dell’ambiente, promozione della cultura sono ingredienti essenziali per una comunità civile. La loro assenza rende più fragili i legami tra le persone, alimenta le distanze tra individui e istituzioni, destabilizza l’equilibrio con la natura e minaccia la capacità di godere della bellezza e di incrementare le disu-

guaglianze.

Questi ingredienti migliorano la coesione sociale e contribuiscono a qualificare una cittadinanza attiva. Purtroppo spesso non godono di grande attenzione e ci sono poche occasioni di diffonderle. Una volta conclusi i circuiti formativi scolastici le proposte rivolte a tutti tendono a scomparire, rimangono circoscritte ai gruppi di volontariato, ai componenti di associazioni e di altre organizzazioni della società civile. A guardare bene i dati sono i ragazzi e le ragazze meno istruiti e provenienti dai ceti popolari sono quelli che con più probabilità perdono questa occasione, perché sono i meno interessati a fare questa esperienza e perché nei casi in cui ci provano faticano di più a superare le selezioni.

Proprio il servizio civile potrebbe essere – così è stato immaginato – un’occasione di crescita per i giovani cittadini nella responsabilità verso il bene comune. Inoltre se il servizio civile fosse veramente universale sarebbe un’esperienza arricchente per la singola persona e unificante per la fascia generazionale che in quel periodo la affronta.

Purtroppo una volta affermato il principio continuiamo a perdere l’occasione è un po’ il senso civico complessivo che ne paga le spese.



ANGOLO DELLA POESIA

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Antonio Portaro

Il poeta nativo di Malvagna in provincia di Messina risiede a Roma. Dirigente del Ministero Economia e Finanze per il quale ha svolto incarichi di Revisore dei conti presso enti pubblici, attualmente svolge funzioni di Giudice tributario. Commentatore al merito della Repubblica Italiana, Cavaliere di Malta dell’Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme è presidente dell’associazione culturale ARCA di Roma e dell’Ass. cult. “Cuba Bizantina” di Malvagna. Diverse le pubblicazioni: Malvagna Storia (1986), Mandorli in fiore “Poesie in vernacolo siciliano”, Malvagna ieri e oggi, Taormina ieri e oggi... e per ultimo “Giardini Naxos – ieri e oggi”, un grandioso volume ricco di storia e un viaggio a ritroso nel tempo con immagini a confronto.

Com’è noto Naxos fu fondata dai Calcedesi dell’Eubea nel 734 a.C. e fu la prima colonia greca di Sicilia. Successivamente tra 498 e il 491 a.C., il tiranno di Gela Ippocrate attuando un politica espansionistica che ha elevato Gela a polis più potente dell’Isola, assoggettò le tribù autoctone e parecchie città siceliote tra cui Callipoli, Naxos, Zancle, Leontinoi ed Ergezio. La città fu distrutta completamente nel 403 a.C. dal tiranno di Siracusa Dionisio. Giardini Naxos nel tempo è rinata ed il poeta Antonino Portaro ne illustra le sue bellezze come la Chiesa dell’Immacolata con i bassorilievi ceramici del maestro Bonaccorso di Caltagirone, la chiesa di san Pancrazio, il Tempio olimpico, la Porta e le bellissime sculture di cui è pieno il lungomare; la Nike dello scultore Carmelo Mendoza, L’Uomo e il mare di Turi Azzolina,

l’Arca di Guido Sgaravatti, il Sileno e la Sirenetta.

A Giardini Naxos

*Giardini Naxos con il tuo incanto
tu sei della Sicilia un gran vanto
sei la culla delle antiche civiltà
fascinoso la tua località.*

*Nello splendido centro balneare
tu ti specchi nei colori del tuo mare
da dove la tua storia è iniziata
con lo sbarco dei Greci inaspettata.*

*Da Calcide e Naxos son salpati
ed a Punta Schisò approdati
portando con se questi coloni civiltà e cultura
come doni.*

*Sei stata cancellata una mattina
le tue case distrutte una ad una
ma presto sei rinata a Taormina
la tua gente si è ripresa per fortuna!*

*A Naxos son rinati i giardini
culture di limoni profumati
nella baia fior di ciclamini
vacanzieri tutti gli anni son tornati.*

*Saia – Giufaledda con gli scogli
barchette e pescatori tutti accogli
con il tuo mare tinto di colori
nascono nella baia tanti e tanti amori.*



A CURA DI
GIUSEPPE INGAGLIO

Eroi della fede

Sant'Antonio Abate

Iniziamo con sant'Antonio Abate (17 gennaio), il cui culto è diffuso per tutta Europa e oltre: quasi ogni città, se non ha una chiesa dedicata a Lui, ha almeno un altare. Antonio (250 ca - 356), originario dell'alto Egitto, alla morte dei genitori, distribuite le sue ricchezze ai poveri, si ritira nel deserto per condurre vita anacoretica. È pertanto considerato il padre del monachesimo. Ebbe una esistenza lunga e documentata dal suo discepolo sant'Atanasio, vescovo d'Alessandria d'Egitto. È invocato contro l'herpes zoster, detto "fuoco di sant'Antonio, dei norcini (per la lavorazione delle carni del maiale) e dei cestari: si guadagnava da vivere fabbricando ceste e stuoie di canne vimini.

Al Santo anacoreta si attribuiscono molti miracoli.

Celeberrime le opere artistiche che descrivono le tentazioni cui lo sottopose il demonio sottoforma di supplizi fisici, subiti da esseri mostruosi, ovvero nelle fattezze della seduzione della bellezza femminile. È inoltre raffigurato insieme a san Paolo Eremita, cui Antonio fece visita e al quale dovette provvedere la sepoltura, scavata con l'ausilio di due leoni. I più consueti attributi iconografici sono il T (tau), il maiale e il campanello ed è raffigurato vestito da monaco.

Il TAU ha origini egiziane ed è un simbolo di immortalità: la croce commissa (o a TAU) è appunto appellata "croce egizia". Il TAU è anche il bastone a stampella, simbolo dell'aiuto ai monaci e (per estensione) ai cristiani claudicanti nel fedele: Antonio si impegnò più volte a sostenere i cristiani durante le persecuzioni romane e durante le discriminazioni degli ariani. Nel sec. XII nasce in Francia e si diffonde per tutta Europa l'Ordine dei



Pittore siciliano della seconda metà del sec. XVI, Sant'Antonio Abate e scene della vita, 1581, affresco su muro, Aidone, chiesa Sant'Antonio Abate.

Canonici Ospedalieri di sant'Antonio (detti "Antoniani"); essi allevavano i maiali, il cui lardo era considerato un farmaco efficace contro il "fuoco di sant'Antonio", la cui epidemia dominò in modo particolarmente violento in Francia nel sec. XII. I maiali di sant'Antonio portavano una campanella al collo, per individuarli, e avevano diritto di libero pascolo nei villaggi: essendo onnivori eliminavano ogni avanzo ed erano quindi lasciati liberi di circolare "pulendo" i vicoli dalle immondizie biodegradabili. È infine raffigurato con mitra e pastorale, talvolta seduto in cattedra, attribuendogli così il titolo di abate, nella qualità di padre di tutto il monachesimo.

Cominciamo con questo numero una nuova rubrica mensile, dedicata all'iconografia agiografica: alla vita dei Santi descritta e celebrata attraverso le immagini artistiche. Ogni mese sarà proposto un Santo del calendario liturgico.

ABBO NATI

per le buone notizie

www.settegiorni.net

per sottoscrivere l'abbonamento 2020 | 45 numeri | 35€

iban it11x0760116800000079932067 - ccp 79932067

0935 680331 | info@settegiorni.net



CAMPAGNA PROMOZIONALE a cura dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni

Dentro la cronaca

DI DON PINO GIULIANA

Inquietano gli eventi di cronaca, o forse distratti o abituati non distinguono quelli gravi da quelli meno gravi. Ci si sente anche fragili e impotenti. La vita è complessa. E sono tante le azioni, gli eventi che non figurano nelle cronache, soprattutto quelli positivi.

S'è assediati da un male sfacciato e incontrastato perché tutto - si dice e si pensa - deve essere lecito, o al contrario condannato quando a sbagliare, sono gli altri. Occorre recuperare il senso del male, del peccato, del pentimento (parole fuori uso), che pur i cristiani ripetiamo ad inizio di

Messa ed è il centro di ogni preghiera. Lui, il Cristo, inizia la predicazione, dicendo "Convertitevi e credete al Vangelo". Credere, avere la fede ha un senso, quello di accogliere da Cristo la forza di seguirlo, di dare valore e unità alla vita personale e di relazioni. Unità nella diversità di idee, unità nel volere il bene di tutti, nella ricerca non astratta, né ideologica del bene sociale. Noi, cristiani, appartenenti a Cristo, siamo chiamati ad essere seme che dà frutto, luce che illumina e riscalda, lievito che fermenta, sale che dà sapore e preserva, testimoni, pur fragili, del suo insegnamento e della salvezza che viene da Lui.

S'è a volte assaliti da tanti dubbi. È la nostra limitatezza umana e soprattutto il non accettare che siamo piccoli

contenitori, e i misteri del creato e quelli della fede superano di gran lunga le nostre capacità. La fede va oltre il visibile. È sapere che la Verità è immensa e, come la luce smagliante, può abbagliare la nostra vista. Chiedere aiuto come nell'episodio evangelico (Mc 9,14 -29): "se tu puoi, abbi pietà di noi e aiutaci. Gesù gli disse: Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". Il padre del fanciullo rispose subito ed alta voce: "Credo, aiuta la mia incredulità!"

Viviamo di dubbi, d'interrogativi, di domande senza risposte. Se l'uomo è nel mondo, è per un volere divino: lasciamoci illuminare dalla luce di Dio, che non abbaglia, ma rischiarla il buio delle nostre

notte dello spirito. Non possiamo non andare, uscire da noi stessi, come ha detto Lui: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato... Essi partirono e predicarono dappertutto". La risposta? "Il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano". Mc 16, 15-16-20. Ecco da dove cominciare e concludere.

SEGUE DA PAGINA 1
LA VERA EMERGENZA...

Dal 2015 ad oggi la costante del Mezzogiorno è il segno meno nel saldo migratorio, cioè la differenza tra coloro che per qualsiasi motivo vengono iscritti in anagrafe e coloro che invece sono cancellati. Alla fine del 2019 la Sicilia per la prima volta è scesa sotto i cinque milioni di abitanti. La sola Caltanissetta ha perso 11mila abitanti e nelle classifiche risulta all'ultimo posto delle provincie italiane per qualità della vita.

Il fenomeno dello spopolamento riguarda infatti soprattutto le aree interne che in alcuni territori meridionali sta portando ad un mutamento significativo della struttura sociale: tanti anziani, fuga delle imprese, imprenditori in difficoltà. A ciò si aggiunge la disastrosa si-

tuazione delle infrastrutture e della viabilità che, in Sicilia, soffoca lo sviluppo di quelle poche imprese che vorrebbero svilupparsi o rilanciare i loro prodotti.

Inoltre la migrazione coinvolge in misura importante giovani con buon livello di istruzione e questo in prospettiva non potrà che peggiorare ulteriormente le cose, aggravando il divario con il resto d'Italia. Non possiamo rassegnarci a vedere le nostre risorse migliori abbandonare la nostra terra per arricchire chi è già ricco.

Eppure in questi ultimi anni c'è chi ha tirato fuori altri argomenti per raccogliere voti infiammando le piazze, televisive e non, che l'emergenza era l'immigrazione, che orde di irregolari premevano ai nostri confini, che le nostre città sono insicure perché gli immigrati delinquono. E tanti meridionali, i

dati dicono molti cattolici, ancora oggi ne sono convinti. Basta leggere le percentuali di gradimento della Lega al Sud.

Ma alla luce di tutto questo possiamo affermare invece che la vera emergenza non sono i migranti ma il lavoro? Che le mafie soffocano lo sviluppo? Che la viabilità è un disastro? Che gli imprenditori sono diventati il gradino debole della società? Questo vogliamo sentirci dire dalla politica e non mistificazioni della verità! Salvini, i sondaggi ti danno alti indici di gradimento. Se andrai al governo ricordati che la vera emergenza non sono quei quattro disperati che cercano di raggiungere le nostre coste per sfamarsi della nostra opulenza, ma lo sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia!

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settegiorni Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 22 gennaio 2020 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965